

Vi mando il verbale dell'aula di ieri 27.7 nella parte che riguarda la risposta del Governo e le dichiarazioni di voto dei gruppi parlamentari sulla mozione unificata che trovate dopo le dichiarazioni di voto.

Ho messo in grassetto le parti che mi sembrano importanti, che utilizzerò nelle prossime settimane per vigilare che si vada avanti.

Dopo l'email di informazione di ieri mi sono arrivate varie email con richieste di chiarimento, quindi colgo l'occasione per aggiornare sulla situazione :

come si legge in tutti gli interventi, di tutti i gruppi parlamentari, anche di maggioranza e anche nel parere del Governo, il Governo ha dichiarato che l'intenzione della L 122/2010 era di impedire alle donne del pubblico impiego di trasferire gratuitamente i contributi all'inps per poter andare in pensione di vecchiaia a 60 anni anzichè subire l'innalzamento dell'età prevista per loro, non ripeto ciò che avete già letto più volte nelle mie dichiarazioni sia in aula che in commissione e che avete trovato anche nei dossier pensioni di dicembre 2010 e nell'ultimo che avete avuto tutti o che potete ritrovare nel sito del gruppo pd alla camera. Ritengo incredibile che un Governo per impedire a "qualcuna" un passaggio di contributi gratuito abbia smontato il sistema pensionistico e messo nei guai migliaia e migliaia di lavoratori e lavoratrici. Comunque dopo un anno di sforzi, di proposte nostre, anche la data di presentazione delle mozioni dimostrano che la maggioranza è stata costretta a rincorrere il PD, come per la proposta di legge sulla totalizzazione, siamo arrivati a :

dobbiamo sperare e contare che il Ministro mantenga l'impegno all'interpretazione autentica che permetta di sostenere che la norma riguardava appunto solo le donne del pubblico impiego, viene ribadito dalla Lega, da Cazzola, da Bellotti, ci è stato garantito da Sacconi perchè l'interpretazione autentica non necessita di copertura di spesa, quindi nell'immediato **questo è quello che il mistero deve fare per dare attuazione alla mozione votata all'unanimità !**

io ho sostenuto in tutte le sedi che anche l'abrogazione dell'articolo 12 della L 122/2010 non dovrebbe aver bisogno di copertura di spesa visto che non era stata prevista un'entrata quando è stata approvata, ma non sono riuscita a convincerli, o comunque non hanno voluto capire ;

nel frattempo va avanti la proposta di legge, licenziata dalla commissione lavoro, adesso servono i pareri della I e della V commissione, noi cercheremo di premere perchè tutto venga fatto con la massima celerità, ma sono comunque tempi tecnici indispensabili,

quindi sono 2 le strade che si stanno percorrendo, mi è stato chiesto se verranno mantenuti i 18 mesi di "ritardo" per poter prendere la pensione, no, se si tratta di contributi di lavoro dipendente saranno 12, qualora ci siano contributi da lavoro autonomo saranno 18, non condivido neanche questa parte della L122/2010, ma lo dico per rispondere a domande che mi sono state fatte;

altra domanda : calcolo retributivo o solo contributivo ; ripeto che la nostra richiesta, all'unanimità, è che si rispetti la regola dei 18 anni al 31.12.95;

voglio, però, chiarire che questo è lo stato dell'arte a oggi : il Ministro deve dar corso reale all'impegno assunto con l'approvazione della mozione e si deve arrivare ad approvare la legge definitivamente, quindi con l'approvazione di Camera e Senato, e dobbiamo contare che non ci siano modifiche peggiorative durante l'iter. Registriamo come successo che il Governo ha riconosciuto di aver sbagliato e che è intenzionato a trovare soluzioni, non è poco, ma non è ancora la soluzione vera. La legge 122 è ancora in vigore, questa maggioranza l'ha approvata con la fiducia l'anno scorso, noi da subito abbiamo segnalato l'errore e orrore tanto che già il 4 agosto 2010 abbiamo presentato le 2 proposte di legge contro la manovra, sono la 3692 e 3693 che avete nel dossier o ritrovate nel sito della Camera cercando me perchè sono la prima firmataria.

Non sono in grado di dire quali saranno i tempi precisi, non dipendono da noi, perchè noi siamo all'opposizione, abbiamo ottenuto che riconoscano l'errore, che abbiano assunto l'impegno, ma il ministro è Sacconi.

Spero di essere stata chiara, altrimenti scrivete e chiedetemi, nei limiti del numero delle persone a cui si riesce a rispondere quotidianamente vi risponderò,

cordiali saluti Luisa Gnechi

Seguito della discussione della mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. [1-00690](#) concernente iniziative relative alla disciplina dei contributi pensionistici (ore 10,12) .

[PRESIDENTE](#) . L'ordine del giorno reca il seguito dell'esame della mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. [1-00690](#) concernente iniziative relative alla disciplina dei contributi pensionistici (*Vedi l'allegato A - Mozioni*) .

Ricordo che nella seduta di martedì 5 luglio 2011 si è conclusa la discussione sulle linee generali delle mozioni Gneccchi ed altri n. [1-00583](#) , Poli, Della Vedova, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. [1-00674](#) e Cazzola, Fedriga, Moffa ed altri n. [1-00675](#) (*Nuova formulazione*) .

Ricordo altresì che nella seduta dell'11 luglio 2011 le mozioni Gneccchi ed altri n. [1-00583](#) , Poli, Della Vedova, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. [1-00674](#) e Cazzola, Fedriga, Moffa ed altri n. [1-00675](#) (*Nuova formulazione*) sono state ritirate dai presentatori e contestualmente è stata presentata la mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. [1-00690](#) iscritta all'ordine del giorno.

Avverto che l'emendamento Beltrandi ed altri n. [1-00690](#) /1, presentato per la seduta del 13 luglio 2011, è stato ritirato dai presentatori.

(Intervento e parere del Governo)

[PRESIDENTE](#) . Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Luca Bellotti, che esprimerà altresì il parere sulla mozione all'ordine del giorno.

[LUCA BELLOTTI](#) , *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* . Signor Presidente, in una materia complicata cercherò di rendere più semplice possibile la comprensione anche di tutti i meccanismi tecnici.

Con il presente atto parlamentare gli onorevoli proponenti richiamano l'attenzione sull'articolo 12 della legge 30 luglio 2010, n. 122, e su alcuni commi che hanno abrogato tutte le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'INPS gratuitamente. Con l'entrata in vigore della legge di conversione, infatti, è stato disposto che la ricongiunzione, prima gratuita, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti, per i periodi di contribuzione maturati presso forme di previdenza sostitutive, esclusive o esonerative dell'assicurazione generale obbligatoria, è adesso consentita solo a titolo oneroso per il lavoratore.

Ciò comporta che i lavoratori che non potranno raggiungere i requisiti minimi per la pensione nei Fondi potranno ricorrere alla ricongiunzione, sostenendo un onere variabile a seconda della situazione previdenziale di ogni singola persona. Peraltro, coloro che abbiano compiuto il sessantacinquesimo anno di età, ovvero abbiano raggiunto i quarant'anni di contribuzione, potranno ricorrere all'istituto della totalizzazione soltanto qualora abbiano un periodo minimo di contribuzione pari a tre anni.

In ordine alla questione della totalizzazione, per cercare di renderla un po' più comprensibile, faccio presente che per i lavoratori la cui pensione è liquidata esclusivamente con la formula del calcolo contributivo, iscritti a due o più gestioni, fondi o casse di previdenza, che non hanno raggiunto in alcuno di essi i requisiti per il diritto alla pensione, l'articolo 1 del decreto legislativo 30 aprile 1997 n. 184, in luogo della ricongiunzione, prevede la possibilità di fare ricorso allo strumento della totalizzazione, ossia la facoltà di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti al fine del conseguimento della pensione di vecchiaia e dei trattamenti pensionistici per inabilità, restando a carico delle singole gestioni la quota rispettiva del trattamento complessivo.

Occorre precisare, quindi, che le predette modifiche legislative riguardano il personale assunto fino all'anno 2000, in quanto da tale anno i fondi sono soppressi e i nuovi assunti sono già iscritti al Fondo pensioni lavoratori dipendenti. **Gli effetti concreti che la riforma ha prodotto sul tessuto sociale hanno in parte travalicato le iniziali intenzioni del legislatore.**

L'intento perseguito dal legislatore infatti era quello di prevenire e scongiurare comportamenti elusivi in funzione della possibilità di avvalersi di regimi previdenziali più favorevoli rispetto all'ordinario, ma non certamente quello di impedire il trasferimento della posizione assicurativa nei confronti di quei lavoratori che si trovano costretti per raggiungere i requisiti minimi per la pensione a ricongiungere presso altri fondi la propria contribuzione.

Con l'entrata quindi in vigore del citato articolo 12, di contro, si è accertato che in taluni casi, ovverosia quando il lavoratore è obbligato a ricongiungere la propria posizione previdenziale in altro fondo pensionistico per aver cessato il lavoro senza diritto a pensione nel fondo di appartenenza, tale ricongiunzione è divenuta oltremodo onerosa per il soggetto interessato; i costi risultano infatti essere nell'ordine di diverse decine di migliaia di euro.

Al fine di risolvere la questione, ricordo che presso il Ministero che rappresento è stato istituito un tavolo

tecnico al fine di valutare gli effetti delle diverse ipotesi di ampliamento della possibilità di ricongiunzione o di cumulo dei periodi assicurativi. Le problematiche richiamate nella mozione potranno essere superate soltanto con una modifica legislativa che dovrà tener conto anche dei connessi oneri di finanza pubblica che il Ministro dell'economia e delle finanze ha stimato, in prima approssimazione e per l'ipotesi di ritorno alla situazione precedente la data del 1 ° luglio 2010, con l'abrogazione dell'innovazione di cui al decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, nell'ordine di 400 milioni di euro annui.

Quindi, con la mozione i firmatari dell'atto richiamano le problematiche inerenti alla ricongiunzione e alla totalizzazione dei periodi assicurativi e impegnano il Governo, in primo luogo, ad assumere le opportune iniziative normative atte a consentire la possibilità di cumulare, a fini del diritto ad un unico trattamento pensionistico, i periodi assicurativi non coincidenti, di qualsiasi durata, posseduti presso le diverse gestioni attraverso la determinazione pro quota del trattamento stesso senza penalizzazioni, ferma restando la facoltà di attivare, in alternativa, la ricongiunzione onerosa, finalizzata all'ottenimento di un trattamento più favorevole, valutando anche le modalità con le quali rimuovere il limite dei tre anni per quanto riguarda la possibilità di totalizzazione. **In secondo luogo, ad assumere le iniziative di competenza ove possibile anche in sede di interpretazione autentica allo scopo di chiarire i casi di effettiva applicabilità di quanto previsto in materia di ricongiunzione onerosa nel decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122. Al riguardo si osserva che il ricorso allo strumento dell'interpretazione autentica per definizione non pone problemi di copertura finanziaria limitandosi a chiarire il senso della normativa già vigente.**

Quindi, in merito all'impegno richiesto, il Governo esprime parere favorevole sulla mozione.

Dichiarazioni di voto)

[PRESIDENTE](#). Passiamo alle dichiarazioni di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli. Ne ha facoltà.

[NEDO LORENZO POLI](#). Signor Presidente, dalla discussione delle mozioni depositate dai colleghi e dai relativi interventi, è emerso sostanzialmente un comune interesse verso quanti, precari, sono maggiormente soggetti ad una vita lavorativa instabile. Hanno storie contributive diverse presso vari enti e - come ha evidenziato anche il collega Cazzola - prima potevamo contare su norme che consentivano una ricongiunzione non onerosa. In alcuni casi, in cui la ricongiunzione non onerosa era prevista, i lavoratori si sono trovati ad affrontare una modifica della normativa vigente che, con decreto-legge poi convertito in legge, adesso è un'onerosa riforma di ricongiunzione.

Condividiamo il tentativo espresso attraverso gli impegni delle mozioni presentate, che confluiscono in una mozione condivisa, di armonizzare i trattamenti e unificare in maniera equa le regole, con l'obiettivo di dare un segnale di avvio per una riforma pensionistica e previdenziale, consapevoli della necessità di una riforma organica più strutturata.

L'intento condiviso da me e dai colleghi firmatari della mozione è quello di venire incontro all'esigenza di molti lavoratori che prestano con discontinuità la propria attività e le proprie professionalità non per propria scelta e di arrivare ad assumere la totalizzazione come regola di carattere generale. Il tentativo di ampliare il confine della totalizzazione è stato perseguito, purtroppo non con successo, anche nel corso delle legislature precedenti. Molti colleghi che ci hanno preceduto infatti hanno cercato di ampliare i confini della totalizzazione per quanto riguarda le prestazioni totalizzabili ed anche il numero degli anni totalizzati.

Sono favorevole a quanto detto in discussione sulle linee generali dal collega Cazzola in merito alla necessità di un orientamento dell'Assemblea in grado di indirizzare gli impegni della mozione ora e le richieste della Commissione XI, Lavoro, attraverso la discussione delle proposte di legge inerenti al medesimo tema. Siamo in presenza di un tema - quello pensionistico e previdenziale - molto dibattuto, in relazione al quale, per molti versi, varchiamo un campo minato, argomento cardine di manovre finanziarie e Pag. 6 insieme di battaglie sindacali. Il nostro intento è quello di raggiungere, anche attraverso questa mozione, una maggiore condivisione tra le diverse forze, almeno al cospetto di argomenti importanti, che vedono in prima linea i nostri figli, le future generazioni, alle quali non potremo garantire la pensione che si meritano per effetto di contributi versati con discontinuità in lavori intermittenti e presso enti diversi.

Come ho già detto in sede di discussione sulle linee generali non abbiamo la pretesa di presentare una soluzione, ma soltanto una risposta efficace che ci consenta di venire incontro a quanti, giovani oggi, si troveranno domani a dovere ulteriormente pagare dei contributi che, con molta probabilità per come è strutturato oggi il sistema pensionistico, mai riscuoteranno. Le generazioni dei nostri figli corrono il rischio, che ormai sta diventando quasi una certezza, di elevati indici di povertà. Parliamo di donne e di titolari della sola pensione di vecchiaia, con redditi pensionistici lordi mensili più bassi della media. Il

2010, nello specifico, è stato l'anno del boom di erogazione delle pensioni, probabilmente dovuto al fatto che dal 2011 bisognerà lavorare più a lungo per andare in pensione.

Siamo in presenza di un'emergenza sociale che non può più essere nascosta, cui potrebbe trovare soluzione solo una riforma complessiva e più equa del sistema pensionistico. I suddetti «contributi silenti», vale a dire i contributi previdenziali versati che non abbiano dato luogo alla maturazione di un corrispondente trattamento pensionistico, non dovrebbero andare persi, piuttosto utilizzati per finanziare i costi della totalizzazione o tutt'al più restituiti ai lavoratori che li hanno versati. La mozione in discussione, così come le citate proposte di legge sulla totalizzazione in discussione in sede referente in Commissione lavoro, si sviluppano proprio con l'intento di venire incontro alle categorie più svantaggiate.

Per questi motivi, chiediamo l'impegno reale ed effettivo da parte del Governo, atto ad avviare un processo di riforma dell'istituto della totalizzazione, ampliando il ventaglio delle possibilità offerte al lavoratore di cumulare senza oneri i periodi contributivi di cui è in possesso e abbattere il limite dei tre anni previsto dalla normativa attualmente in vigore. Ma soprattutto, attraverso questa mozione, chiediamo un impegno atto a garantire, in linea con la strategia Europa 2020 e con l'obiettivo europeo, redditi di pensione adeguati e sostenibili per mezzo di riforme dei sistemi pensionistici. Consideriamo importante avere almeno l'indicazione di una data effettiva in cui dette promesse verranno mantenute. Ci aspettiamo che il Governo non disattenda gli impegni presi, pur essendo fiduciosi sul lavoro che in tal senso si appresterà a compiere.

[PRESIDENTE](#) . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Biagio. Ne ha facoltà.

[ALDO DI BIAGIO](#) . Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'atto di indirizzo in esame affronta con puntualità e chiarezza un problema non più trascurabile, che riflette anche in maniera drammatica le contraddizioni dell'attuale mercato del lavoro e la sua evidente flessibilità. Sappiamo bene che la maggior parte dei lavoratori, soprattutto quelli appartenenti alle fasce più giovani, sono protagonisti di passaggi professionali talvolta molto rapidi, con conseguenti differenti configurazioni contrattuali e talvolta anche previdenziali.

Basta considerare il sempre più diffuso ricorso alla contrattazione a progetto, che dovrebbe essere teoricamente preludio per una stabilizzazione professionale dello stesso, con il risultato che, ad oggi, molti lavoratori hanno cumulato contributi in diverse gestioni previdenziali, ma non possono raggiungere i requisiti necessari per andare in pensione.

È un paradosso che quest'Aula deve affrontare con urgenza e senza ulteriori deroghe. Come giustamente veniva ricordato dai colleghi, esistono già presso la Commissione lavoro proposte di legge finalizzate al superamento di tale limite. L'obiettivo sarebbe quello di giungere ad un'unica formula pensionistica calcolata con il cumulo di tutti i contributi versati attraverso le dinamiche della totalizzazione, cui tutti i lavoratori, che abbiano versato contributi presso più gestori, possono fare riferimento, in modo non oneroso e senza che siano trascorsi tre anni presso ogni gestione.

È una condizione vessatoria che sta mettendo in difficoltà migliaia di lavoratori. È opportuno, dunque, che il Governo si prenda le sue responsabilità e si impegni su questo versante, anche sostenendo l'iter legislativo dei provvedimenti citati, affinché i lavoratori flessibili e dinamici del nostro sistema produttivo e professionale non siano ancora una volta oggetto di discriminazione e di mortificazioni. Per tale ragione, mi preme ribadire il voto favorevole di Futuro e Libertà per il Terzo Polo (*Applausi dei deputati del gruppo Futuro e Libertà per il Terzo Polo*).

[PRESIDENTE](#) . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borghesi. Ne ha facoltà.

[ANTONIO BORGHESI](#) . Signor Presidente, desidero svolgere alcune brevi considerazioni su questo tema. In primo luogo, vorrei ringraziare i colleghi, che hanno lavorato perché si arrivasse ad una mozione comune, in particolare Cazzola e Gnecci, perché credo che su un tema di questo tipo l'Aula non possa dividersi.

Penso che vi siano alcuni principi fondamentali, ed in particolare il fatto che contributi che i lavoratori hanno versato, al prezzo, ovviamente, di sacrifici - perché non vi è solo la quota di contribuzione a carico delle imprese, ma vi è anche la quota a carico dei lavoratori -, non possono essere perduti. Devono, inoltre, trovarsi meccanismi che consentano il recupero di tutti quei contributi, sia per permettere di rialzare, eventualmente, la pensione per coloro che ne usufruiscono o nel momento in cui in quella pensione venga calcolata, sia per determinare, in tutti i casi come quelli relativi alle gestioni separate dell'INPS, che, peraltro, credo che già funzionino in questo modo, ma che dovrebbe diventare un principio generale, in ogni caso, la pensione o un assegno supplementare pari all'attualizzazione attraverso le tavole attuariali e statistiche, del valore della rendita che proviene dai contributi che i lavoratori hanno versato.

Credo che questo sia un elemento fondamentale. Signor Presidente, le chiederei, però, di permettere al sottosegretario di ascoltare, perché, viceversa, se noi parliamo e il sottosegretario conferisce con altri, diventa francamente difficile...

PRESIDENTE. Sottosegretario Bellotti, onorevole Poli, non dubitiamo che abbiate cose importantissime da dirvi, ma in questo momento devo pregarvi di interrompere i vostri discorsi.

ANTONIO BORGHESI. Sottosegretario Bellotti, le chiedo solo per un attimo di ascoltare, perché qui vi è un problema di urgenza. L'impegno del Governo ad accogliere questa mozione deve essere anche legato ad un impegno reale del Governo ad intervenire rapidamente attraverso le due proposte di legge che sono già in fase di discussione avanzata in Commissione lavoro. Dico ciò perché credo che in una situazione di generale difficoltà in cui si dibattono i lavoratori, in una situazione generale di difficoltà... Signor Presidente, però, se ogni volta qualcuno si ferma dal sottosegretario...

ANTONIO BORGHESI. Signor Presidente, concludendo, chiederei al sottosegretario e al Governo un impegno forte perché quelle proposte di legge, attualmente in discussione presso la Commissione lavoro, vengano approvate in fretta, stante anche la situazione generale di difficoltà dei lavoratori, soprattutto di quelli che stanno per andare in pensione, che, quindi, potrebbero usufruire favorevolmente Pag. 8 di una norma che permetta il recupero di quei contributi (*Applausi dei deputati del gruppo Italia dei Valori*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Munerato. Ne ha facoltà.

EMANUELA MUNERATO. Signor Presidente, preannunzio il voto favorevole a nome della Lega Nord sulla mozione presentata da tutti i gruppi presenti in Aula. Come già illustrato dalla sottoscritta in fase di discussione sulle linee generali e dai colleghi intervenuti, è importante offrire al lavoratore la possibilità di cumulare, senza oneri, i periodi contributivi di cui è in possesso presso le varie gestioni o casse previdenziali.

Attualmente, la normativa consente al lavoratore, che ha contributi versati in diverse gestioni e non ha maturato in alcune di esse il diritto al trattamento pensionistico per mancanza dei requisiti minimi, di cumulare i periodi assicurativi non coincidenti posseduti presso le diverse gestioni al fine di conseguire la pensione di vecchiaia o di anzianità, a condizione, però, che in ciascuna gestione abbia maturato almeno tre anni di contributi.

Al di sotto di questa soglia il lavoratore può optare se perdere i versamenti contributivi oppure ricorrere all'istituto della ricongiunzione onerosa. Il mercato del lavoro negli ultimi anni si è modificato molto: i meccanismi di flessibilità, introdotti nel nostro ordinamento per favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e per rispondere ad esigenze di elasticità particolarmente avvertite dal nostro sistema produttivo, hanno fatto sì che la figura del lavoratore sia diventata oggi quella cosiddetta atipica. Nel corso della vita qualunque persona può cambiare più volte mestiere o tipologia contrattuale, il che la porta, a fine carriera lavorativa, ad avere una posizione contributiva discontinua.

Per questi motivi riteniamo che il limite minimo di tre anni di versamenti contributivi effettuati in ciascuna gestione, cassa o fondo previdenziale, sia fortemente penalizzante per i lavoratori di oggi, oltretutto in contrasto con il principio stesso della totalizzazione. Chiediamo, dunque, al Governo di adoperarsi, ove possibile, per rimuovere tale vincolo.

Chiediamo, inoltre, l'impegno a rivedere, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, le vigenti disposizioni in materia di ricongiunzione incentrate sulla regola dell'onerosità per tutti i casi di ricongiunzione contributiva e sulla conseguente eliminazione del trasferimento gratuito della posizione assicurativa presso l'INPS, introdotta dal decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78. Riteniamo, infatti, di dovere andare incontro a quelle migliaia di lavoratori che, con storie contributive presso enti e gestioni diverse, si sono ritrovati dall'oggi al domani a sostenere l'onerosità della ricongiunzione. Stiamo parlando di persone che spesso sono state costrette a cambiare gestione previdenziale per effetto di privatizzazioni o comunque per via di scelte effettuate dai propri datori di lavoro, quindi per motivi indipendenti dalla loro volontà e che, sempre senza possibilità di scelta alcuna, si ritrovano oggi a pagare di tasca propria per quelle scelte. Tutto ciò ci sembra un'ingiustizia alla quale dobbiamo porre rimedio.

La soluzione che proponiamo è un'interpretazione autentica della norma introdotta dal decreto-legge n. 78 del 2010 in materia di ricongiunzione onerosa, interpretazione che la nostra mozione prevede con effetto retroattivo. Infatti è necessario tornare al principio che, se le ricongiunzioni vengono fatte verso enti con trattamenti meno favorevoli rispetto all'ente di provenienza, l'operazione deve avvenire senza oneri a carico del lavoratore. Con queste considerazioni e ricordando al Governo l'urgenza di intervenire su queste materie, ribadisco il voto favorevole della Lega Nord (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Padania - Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Damiano. Ne ha facoltà.

[CESARE DAMIANO](#). Signor Presidente, noi pensiamo che questa mozione sia un passo avanti, perché si muove in due direzioni: chiede da una parte di correggere una grave distorsione, che si è creata con l'azione del Governo sul sistema pensionistico, e dall'altra parte si occupa del tema pensionistico delle giovani generazioni, vale a dire del principio della totalizzazione.

Come Partito Democratico abbiamo posto il problema e abbiamo voluto che questo argomento fosse affrontato. Ringrazio tutti i gruppi, perché c'è stata una convergenza su questo argomento.

Per quanto riguarda il primo tema, quello che ci sta particolarmente a cuore, si tratta del tema dei giovani. Noi sappiamo che attualmente il principio di totalizzazione non consente di utilizzare i contributi versati sino a tre anni in un fondo pensionistico. Precedentemente avevamo una situazione ancor più negativa; ricordo, infatti, i sei anni di franchigia, che abbiamo ridotto, con l'intervento operato dall'ultimo Governo Prodi, con il Protocollo sul *welfare* del 2007, determinando un netto miglioramento. Bisogna andare oltre. Noi pensiamo che in questa legislatura debba passare il principio - se vogliamo aiutare i giovani ad avere un lavoro stabile ed una pensione sicura - che il lavoro a tempo indeterminato costi meno del lavoro flessibile e che nessuna giornata di lavoro trasparente, di lavoro certo, con i contributi pensionistici, vada persa ai fini della formazione di una pensione.

La seconda questione concerne la correzione del decreto-legge n. 78 del 2010. In questo caso il Governo ha compiuto, per così dire, degli atti che sicuramente hanno compromesso una situazione, abrogando le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'INPS gratuitamente. Abbiamo coinvolto in modo negativo - è stato ricordato - questi lavoratori, che dovranno versare molti contributi per avere una pensione. Si tratta, quindi, di costi di decine, e alle volte anche di centinaia, di migliaia di euro.

Sono lavoratori dei settori elettrico e telefonico, personale dipendente dalle amministrazioni statali anche con ordinamento autonomo, personale iscritto agli istituti di previdenza ora INPDAP, personale iscritto all'istituto postelegrafonici, dipendenti civili e militari in servizio permanente e continuativo, carabinieri, graduati, militari di truppa, sergenti di complemento. Si tratta di una platea significativa di lavoratori che, in assenza di un istituto completo di totalizzazione, si trovano in condizione di non potersi avvalere di questo procedimento e, quindi, costretti a pagare la ricongiunzione, con oneri che sono divenuti significativi, al fine di poter utilizzare i contributi che comunque hanno già versato.

Da questo punto di vista noi pensiamo che quella contenuta nella mozione sia una proposta molto importante perché si muove in tre direzioni.

In primo luogo, perché impegna il Governo ad assumere iniziative che consentano la possibilità di cumulare, ai fini del diritto ad un unico trattamento pensionistico, i periodi assicurativi non coincidenti di qualsiasi durata. Si introduce anche nella mozione il principio del *pro quota*, vale a dire che ciascun fondo possa *pro quota* contribuire alla formazione di un'unica pensione e questo trattamento deve avvenire senza penalizzazioni per i lavoratori. Pag. 10

In secondo luogo, noi impegniamo il Governo a rimuovere, come ho già detto in precedenza, il limite dei tre anni per quanto riguarda la possibilità di totalizzazione. Questo è un fatto estremamente importante di previsione pensionistica sostanziale per quanto riguarda le giovani generazioni.

In terzo luogo, noi vogliamo impegnare il Governo ad assumere iniziative di sua competenza anche in sede di interpretazione autentica, in modo tale che si chiarisca dall'inizio quali sono i casi di effettiva applicabilità di quanto previsto in materia di ricongiunzione onerosa, riferendosi al decreto-legge n. 78 del 2010. Muoversi su queste tre direttrici è un fatto fondamentale.

Infine quella in esame, che noi sosteniamo unitariamente e che è frutto di un lungo lavoro all'interno della Commissione lavoro, è una mozione che naturalmente deve avere un completamento attraverso una proposta di legge che noi abbiamo già elaborato, anche in questo caso unitariamente, sempre nella Commissione lavoro, perché è evidente che deve esservi una modifica di carattere legislativo per quanto riguarda la questione della totalizzazione, mentre deve esservi un'interpretazione autentica per quanto riguarda le ricongiunzioni.

Il sottosegretario ha detto che il Governo ha riconosciuto anche questo errore e la necessità di arrivare ad una soluzione di tale problema. Noi impegneremo, quindi, il Governo a risolvere concretamente la problematica. Problematica che necessita di essere risolta in tempi assolutamente brevi, anche perché molti lavoratori sono già coinvolti negativamente da questa normativa che il Governo in precedenza aveva varato.

Andare in questa direzione vuol dire in qualche modo ricostruire, per quanto riguarda la questione pensionistica, un diritto: il diritto all'unica pensione, il diritto a versare una sola volta i contributi, il diritto, soprattutto per i giovani, a non perdere nessun contributo, proprio perché le giovani generazioni si troveranno sia a svolgere un lavoro discontinuo sia a cambiare molte volte lavoro nel corso della loro vita lavorativa. Per tali motivi, hanno diritto a veder riconosciuto il ricongiungimento di tutti i versamenti pensionistici e contributivi al fine di arrivare a percepire una pensione dignitosa.

Vorrei anche ricordare la previsione, che si fece nel 2007, nel Protocollo sul *welfare*, per dare serenità e

dignità alle giovani generazioni, vale a dire di avere la possibilità, alla fine della vita lavorativa, di avere perlomeno un tasso di sostituzione, fra le ultime retribuzioni e il risultato pensionistico, pari al 60 per cento.

Per andare in questa direzione, è fondamentale risolvere il problema della totalizzazione e della ricongiunzione. Compriamo un passo avanti, ma vigileremo affinché il Governo, attraverso la nostra azione legislativa, agisca in modo concreto e coerente con questa impostazione, anche perché i problemi dei lavoratori sono incombenti e piuttosto onerosi e dobbiamo assolutamente avere la capacità di risolverli (*Applausi dei deputati del gruppo Partito Democratico*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Beltrandi. Ne ha facoltà.

MARCO BELTRANDI. Signor Presidente, la delegazione Radicale ha sottoscritto la mozione unitaria in oggetto concernente la previdenza, che è stata concordata tra i vari gruppi parlamentari. Lo abbiamo fatto con convinzione, perché sicuramente questa mozione va nella giusta direzione e, nella misura in cui sarà effettivamente convertita in iniziative concrete da parte del Governo, permetterà di risolvere un problema che esiste e che è già stato sottolineato dai colleghi.

In un contesto in cui le vite lavorative sono sempre più spezzate in diverse esperienze, in cui vi sono passaggi tra il pubblico e il privato e viceversa, e sarà sempre più così, è evidente che vadano adeguati gli istituti della totalizzazione e della ricongiunzione, per fare in modo che il lavoratore abbia un unico trattamento pensionistico e non sia penalizzato. Pag. 11 Quindi, da questo punto di vista, è una mozione positiva, urgente e tempestiva, e mi auguro che il Governo si farà forte dell'ampio consenso che essa riceverà per risolvere concretamente il problema.

Tuttavia, come membro della delegazione Radicale, devo anche dire che, certamente, questa materia non risolve, e non pretende nemmeno di provarci, la questione più generale della previdenza in Italia. Infatti, abbiamo un sistema che, forse, dopo gli ultimi correttivi è in equilibrio per quanto riguarda i conti, o lo sarà, ma certamente non risolve il problema delle basse pensioni per i giovani che andranno in pensione nei prossimi decenni: in alcuni casi, davvero, non saranno sufficienti per un decoroso livello di vita.

Inoltre, abbiamo, in generale, il problema di tanti lavoratori atipici con contratti a tempo determinato, o comunque con contratti a tempo non indeterminato, che fanno fatica a vedere i loro contributi valorizzati a fini pensionistici, per la semplice ragione che quel sistema era pensato per impieghi a tempo indeterminato, che sono sempre meno numerosi.

Esiste una proposta Radicale relativa ai cosiddetti contributi silenti, cioè alla restituzione dei contributi pensionistici che non danno luogo a trattamenti pensionistici, che penalizzano i giovani, sulle cui spalle pesa il sistema pensionistico complessivo. È una proposta importante non solo per una questione di giustizia, ma anche per obbligare il sistema della previdenza a realizzare una riforma che tenga conto anche delle future generazioni e non carichi su di esse costi impropri.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cazzola. Ne ha facoltà.

GIULIANO CAZZOLA. Signor Presidente, sono sicuro che il Governo rifletterà, nei prossimi giorni, sul significato di un voto probabilmente unanime sulla mozione in oggetto, che ha raccolto l'adesione di tutti i gruppi e sulla quale il Governo stesso ha espresso parere favorevole.

Nella mozione, infatti, è rivolto un invito molto chiaro al Governo che, da oggi, sarà impegnato a trovare delle soluzioni ragionevoli ed eque per un problema che riguarda molti lavoratori e molte lavoratrici.

Come è già stato ricordato, signor Presidente, alcune norme del decreto-legge n. 78 del 2010 erano finalizzate ad impedire - lodevolmente - che una disposizione assunta in materia di età pensionabile su indicazione dell'Unione europea (l'equiparazione dell'età di vecchiaia tra uomini e donne nel pubblico impiego) potesse essere elusa mediante il trasferimento della posizione contributiva all'INPS, per chi ne avesse, ovviamente, la possibilità.

Tale trasferimento avrebbe comportato l'applicazione del requisito dei 60 anni, anziché di quello dei 65 anni a regime nel 2012.

Il fatto è - e il Governo lo ha riconosciuto - che lo strumento assunto per disincentivare tale trasferimento (quello di rendere onerosa la ricongiunzione anche nei casi in cui prima era gratuita), è divenuta una norma di carattere generale, valida per chiunque avesse il problema di congiungere periodi lavorativi effettuati in differenti gestioni o enti. Di conseguenza, tanti lavoratori che contavano sulla possibilità di ricongiungere gratuitamente storie contributive distinte, si sono trovati all'improvviso a doverlo fare in modo oneroso, a volte anche parecchio oneroso.

Come rimediare dunque? La via maestra - è già stato ricordato dai colleghi che mi hanno preceduto - è quella di completare la riforma della totalizzazione, già avviata dai precedenti Governi. La totalizzazione è un procedimento gratuito fondato sul principio per cui ogni ente si fa carico di dare risposta con una copertura riferita al periodo in cui ha incassato i contributi. In questo modo, la pensione del soggetto diventa la somma delle erogazioni che ogni ente o gestione assume a proprio carico. Questo è il primo impegno chiesto al Governo dalla mozione unitaria.

Ma vi è anche il problema di come risolvere la questione contingente posta dal decreto-legge n. 78 del 2010. È il Governo chiamato a trovare una soluzione, magari - come è stato ricordato - anche attraverso una norma di interpretazione autentica.

Tuttavia, vi è un'altra strada che può essere seguita con profitto: la XI Commissione ha varato ieri, trasmettendolo alle Commissioni competenti, un progetto di legge unificato, largamente *bipartisan*, che disciplina tutta la materia nel senso indicato dalla mozione. È auspicabile, dunque, nello spirito della mozione, una effettiva collaborazione tra Camera e Governo, rivolta alla soluzione di un problema che angustia tanti lavoratori in queste settimane e in queste ore.

Nel frattempo, è opportuno segnalare come l'attenzione suscitata sul problema abbia prodotto un primo parziale risultato con la circolare dell'INPS, che salva una parte dei lavoratori colpiti dal provvedimento in via amministrativa.

Tutto ciò premesso, signor Presidente e onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole del Popolo della Libertà (*Applausi dei deputati del gruppo Popolo della Libertà*).

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 11.

(Votazione)

[PRESIDENTE](#). Passiamo ai voti.

Avverto che la mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte ed altri n. [1-00690](#), è stata sottoscritta anche dall'onorevole Brugger.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Cazzola, Gneccchi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte, Brugger ed altri n. [1-00690](#), accettata dal Governo.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

(*Presenti e votanti 484*

Maggioranza 243

Hanno votato sì 484) .

Prendo atto che i deputati Pionati, Cosenza, Genovese, Occhiuto, Nunzio Francesco Testa, Monai, Pisicchio, Consolo, Barbareschi e Barbato hanno segnalato che non sono riusciti ad esprimere voto favorevole e che, il deputato Zinzi ha segnalato che non è riuscito a votare.

Testo della Mozione approvata:

Atto Camera

Mozione 1-00690

testo di

lunedì 11 luglio 2011, seduta n.498

La Camera,
premesse che:

è necessario intervenire in modo organico per la costruzione di un sistema solido e che tenga conto delle mutate condizioni del mercato del lavoro, nel quale si cambia professione e, quindi, ente previdenziale o categoria più volte nella vita lavorativa;

le disposizioni previste dai commi da 12-sexies a 12-undecies dell'articolo 12 del decreto-legge n. 78 del 2010 hanno abrogato tutte le norme che prevedevano il trasferimento della contribuzione all'Inps gratuitamente: legge 2 aprile 1958, n. 322 (ricongiunzione delle posizioni previdenziali ai fini dell'accertamento del diritto e della determinazione del trattamento di previdenza e di quiescenza);

articolo 3, comma 14, del decreto legislativo 16 settembre 1996, n. 562 (fondo di previdenza per gli elettrici); articolo 28 della legge 4 dicembre 1956, n. 1450 (fondo di previdenza per i telefonici); articolo 40 della legge 22 novembre 1962, n. 1646 (personale dipendente dalle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, personale iscritto agli istituti di previdenza ora Inpdap, personale iscritto all'Istituto postelegrafonici (Ipost)); articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092 (dipendenti civili e militari in servizio permanente e continuativo); articolo 21, comma 4, e articolo 40, comma 3, della legge 24 dicembre 1986, n. 958 (carabinieri, graduati e militari di truppa, sergenti di complemento);

per poter cumulare, in modo non oneroso, i contributi ai fini del diritto ad un'unica pensione, attualmente è necessario avere almeno tre anni di contribuzione versata in ogni singola gestione o fondo, altrimenti non è possibile effettuare la totalizzazione e comunque non esiste una reale reciprocità tra gli enti, tra i fondi sostitutivi, i fondi professionali e il calcolo della prestazione avviene solo con il sistema contributivo (per di più secondo un criterio specifico) e, quindi, in modo penalizzante per chi avrebbe avuto il diritto al calcolo retributivo se gli stessi contributi fossero stati in un unico fondo; in assenza, pertanto, di un completamento dell'istituto della totalizzazione ci si trova in presenza di lavoratrici e lavoratori che non possono avvalersi di tale procedimento e che sono costretti a pagare la ricongiunzione con oneri divenuti significativi al fine di poter utilizzare i contributi che, comunque, hanno già versato; in caso contrario, tali lavoratori e lavoratrici sono costretti dai costi a rinunciare alla valorizzazione di parte della propria contribuzione ai fini pensionistici;

inoltre, non bisogna trascurare che la vita lavorativa variegata, che induce la maggior parte dei lavoratori a passare dal lavoro dipendente al lavoro autonomo e a progetto e viceversa, potrebbe portare ad accumulare contributi versati in diverse gestioni previdenziali, con difficoltà nel raggiungimento dei requisiti che permettano di andare in pensione ed avere perlomeno parte di quello che si è versato;

proprio per venire incontro a tali esigenze, sono in discussione in sede referente in Commissione XI (lavoro pubblico e privato) della Camera dei deputati delle iniziative che hanno l'obiettivo di ottenere un'unica pensione, calcolata con il cumulo di tutti i contributi versati, avvalendosi dell'istituto della totalizzazione, di cui possono usufruire, senza oneri, tutti i lavoratori che abbiano versato contributi presso più gestioni, garantendo inoltre l'applicazione delle norme in vigore per quanto riguarda il sistema di calcolo retributivo, misto e/o contributivo, impegna il Governo:

ad assumere le opportune iniziative normative per consentire la possibilità di cumulare ai fini del diritto a un unico trattamento pensionistico i periodi assicurativi non coincidenti, di qualsiasi durata, posseduti presso le diverse gestioni attraverso la determinazione pro quota del trattamento stesso senza penalizzazioni, ferma restando la facoltà di attivare - in alternativa - la ricongiunzione onerosa, al fine di ottenere un trattamento di miglior favore, valutando anche le modalità con le quali rimuovere il limite dei tre anni per quanto riguarda la possibilità di totalizzazione;

ad assumere le iniziative di competenza, ove possibile anche in sede di interpretazione autentica, per chiarire ab initio i casi di effettiva applicabilità di quanto previsto, in materia di ricongiunzione onerosa, nel decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.

(1-00690)

«Cazzola, Gnechi, Fedriga, Poli, Della Vedova, Moffa, Borghesi, Lanzillotta, Lo Monte, Baldelli, Ceccacci Rubino, Vincenzo Antonio Fontana, Antonino Foti, Giammanco, Lorenzin, Pelino, Scandroglio, Agostini, Baretta, Bellanova, Berretta, Bobba, Bocci, Bocuzzi, Braga, Brandolini, Carella, Marco Carra, Codurelli, Concia, Coscia, Damiano, De Biasi, De Pasquale, Esposito, Farinone, Ferrari, Froner, Gatti, Ghizzoni, Giovanelli, Laganà Fortugno, Lenzi, Lucà, Madia, Marchi, Marchignoli, Marchioni, Mariani, Mattesini, Miglioli, Miotto, Mosca, Motta, Murer, Narducci, Pedoto, Rampi, Ruggia, Samperi, Santagata, Scarpetti, Schirru, Siragusa, Strizzolo, Tullo, Vannucci, Velo, Vico, Villecco Calipari, Bitonci, Bonino, Caparini, Munerato, Binetti, Ciccanti, Compagnon, Delfino, Dionisi, Anna Teresa Formisano, Galletti, Libè, Naro, Occhiuto, Pezzotta, Ruggeri, Volontè, Buonfiglio, Lo Presti, Mottola, Paladini, Aniello Formisano, Commercio, Beltrandi, Bernardini, Farina Coscioni, Maurizio Turco, Zamparutti».